

CORRIERE DELLA SERA MAGAZINE

IN LIBRERIA

GLI ANNI NOVANTA VISTI DALLA STRADA

Dai testi delle loro canzoni alle pagine di un libro, *La Legge del cane* (Add editore). Milano, il sesso, la droga e la violenza della strada su cui si sono conosciuti: Guè Pequeno e Jake la Furia dei Club Dogo, gruppo hip hop milanese che in pochi anni ha conquistato la scena musicale italiana, si scambiano battute senza autocensure in un dialogo riprodotto dal giornalista e autore tv Giovanni Robertini. «Volevamo scrivere un romanzo sugli anni 90», racconta Guè (alias Cosimo Fini). «Poi ci siamo messi a parlare a ruota libera. Siamo andati avanti tre mesi».

Vi aspettavate di finire nella top ten dei libri più venduti?

«All'inizio le stesse librerie erano diffidenti, non sapevano su quale scaffale collocarci. Il mondo della



strada è una delle cifre della nostra poetica, ma non ci piace l'etichetta di cantori delle periferie milanesi. Ne *La legge del cane* c'è buona parte

delle nostre vite, compresa quella "scomoda". Essere in classifica alle calcagna di Bruno Vespa fa piacere, vuol dire che la gente non è completamente assuefatta al modello del reality».

Raccontate di una generazione cresciuta negli anni '90. Che differenze ci sono con quella più giovane che oggi viene ai vostri concerti?

vostri concerti:

«Allora l'impegno politico era pressoché nullo, oggi si è azzerato. Se durante un concerto urliamo "no alla legge bavaglio" gli applausi sono tiepidi. Se diciamo "Inter campione d'Italia" tutti gridano. La nostra generazione è "analogica", venuta su senza telefonino e facebook. Ma non vuol dire che non ci appartengono».

Il vostro giudizio su Milano?

«Prova a essere europea ma non ci riesce. È solo fashion, e di scarsa qualità. Se salta fuori un luogo di aggregazione spontanea, lo chiudono dopo 15 giorni. Non è vero che è la città del divertimento».

M.S.